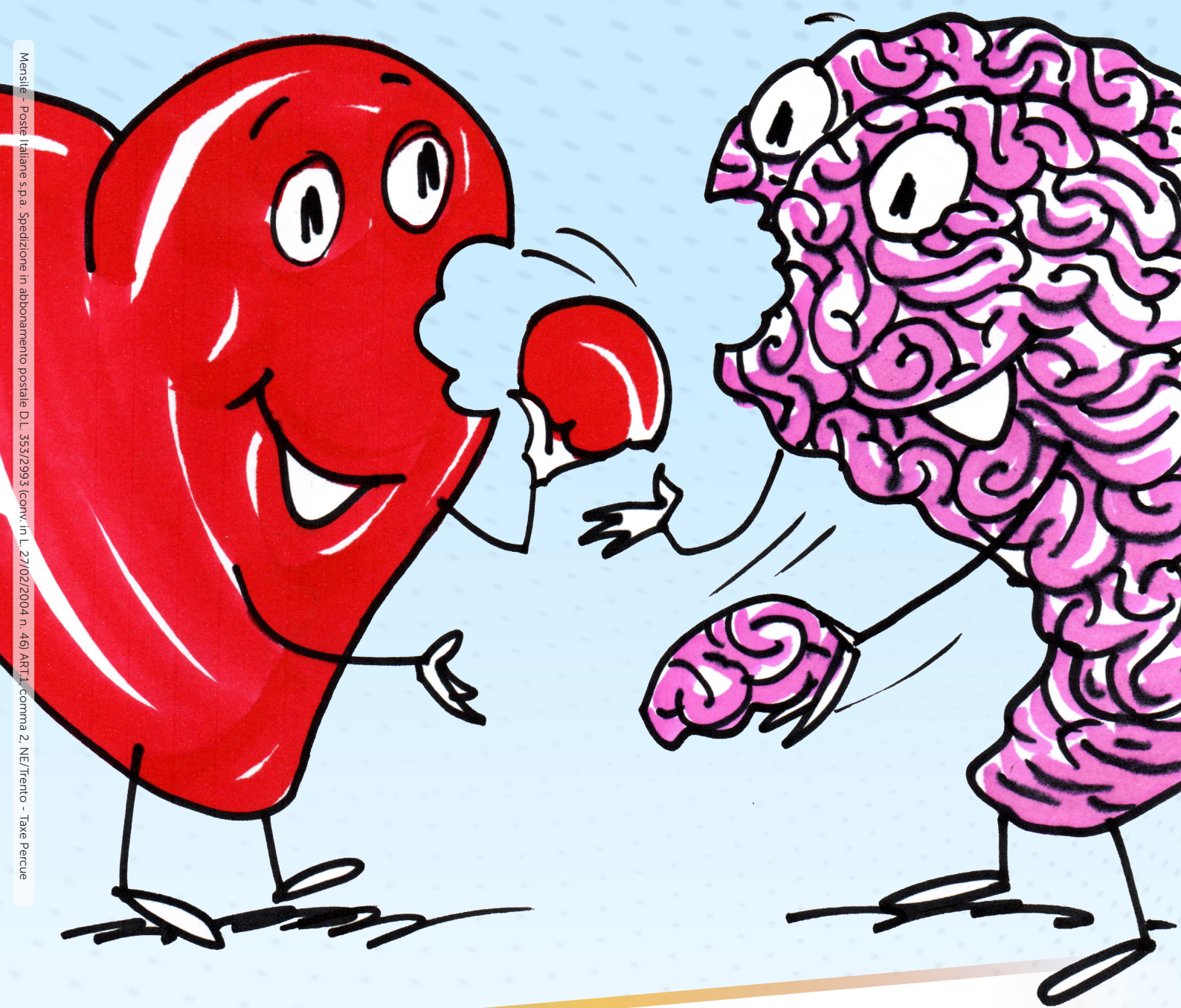


Liberalam^{ente}

Il giornale del *fareassieme* della salute mentale di Trento



Il tema: Scambio
Nelle news: Al liceo Da Vinci un progetto contro lo stigma
Speciale: I luoghi della lettura

170 | febbraio
2023



fareassieme
al Servizio di salute mentale di Trento

Il *fareassieme* valorizza la partecipazione e il protagonismo di tutti in un clima amicale e ricco di affettività e promuove numerose attività e gruppi in cui sono coinvolti alla pari utenti, familiari, operatori e cittadini che imparano a lavorare assieme.

Per conoscere meglio tutte le attività visita il sito www.fareassieme.it oppure contatta Stefania, Roberta o Federica dell'Area del *fareassieme*.

t. 0461 902881 - 82 - 84

m. fareassieme@apss.tn.it

Agenda di redazione

Ogni lunedì si tiene la riunione di redazione, momento importante in cui si 'costruisce' la rivista e si discute dei prossimi temi.

Attualmente le riunioni si svolgono ogni lunedì alle 15 in videoconferenza e sono aperte a tutti. Chi volesse partecipare può scrivere a liberalamente@apss.tn.it

Le riunioni sono aperte a tutti coloro che sono interessati a 'fareassieme' a noi.

Liberalamente

Periodico d'informazione
del Servizio di salute mentale di Trento

Registrazione Tribunale di Trento n. 1385
del 24/04/2009

N. 170 febbraio 2023 - 500 copie



Editore:

Il Cerchio fareassieme onlus
Via Scipio Sighele, 7- 38122 Trento

Redazione:

Area del *fareassieme*, via Borsieri, 8 - Trento
liberalamente@apss.tn.it - 0461 902881

Direttrice responsabile:

Milena Di Camillo

Redazione:

Cristina Bonatti, Maria Pia Ambrosi, Carmen Fedrizzi, Federica Marzili, Stefania Biasi, Milena Di Camillo, Antonio Vitorio Ghirardello, Patrizia Pontalti, Andrea Costa, Ilaria Maria Tonini, Maurizio Biscaglia, Francesco Menozzi, Mattia Nardizzi, Simone Costa, Stefano Ricci, Martino Parise, Miro Cruciani, Antonella Dorigotti Brunetti

Hanno collaborato:

Olaf Andreatta, Costabile Nicoletta, Pier Gianni Burreddu, Giovanna Ginami, Roberta Manunta, Katia Pergher, Lorella Conforti, Sandro Grasselli, Francesca Sozzi, Luciano Trentini, Adriano Zuccatti

Progetto grafico:

Carlo Saverio Campagna

Impaginazione:

Umberto Rigotti / Studio d'arte Andromeda

Stampa:

Litotipografia Alcione srl, Lavis (TN)



f Seguici su facebook
Servizio salute mentale Trento

ig Seguici su instagram
fareassieme_trento

L'EDITORIALE

C'è un bel progetto realizzato al Liceo scientifico Da Vinci di Trento, di cui riferiamo alle pagine 4 e 5, dedicato alla malattia mentale, per conoscerla e per individuare meglio i meccanismi di stigma e pregiudizio che aumentano la fatica di chi la vive. Una classe quarta ha assistito a uno spettacolo teatrale dedicato, ha incontrato persone con disagio mentale e operatori. Al termine degli incontri è stato distribuito, a docenti e studenti delle classi quinte, un questionario dal quale sono emerse alcune indicazioni stimolanti proprio su stigma e pregiudizi.

Nella sezione news diamo anche conto del corso per accoglienti e di un laboratorio di scrittura creativa.

Il tema di febbraio è "scambio": dalle primordiali forme di mercato allo scambio relazionale e molto altro ancora nella riflessione a più voci, alla quale è dedicata la sezione centrale del giornale. L'argomento scelto per marzo sarà invece "evasione".

In Cara Liberalmente spazio alle diverse rubriche, alle abilità artistiche o artigianali e a pensieri in libertà.

In prima pagina illustrazione di Umberto Rigotti dello Studio d'arte Andromeda: è dedicata, così come gli aforismi in quarta di copertina, al tema del mese.

Buona lettura

La redazione ■

Vuoi abbonarti? Ecco come...

Liberalamente è curata e realizzata, a titolo di volontariato, da utenti, familiari, operatori e cittadini attivi del Servizio di salute mentale di Trento. Abbonarsi è un modo per dire che questo progetto piace e che vale la pena sostenerlo.

Grazie a chi lo vorrà fare.

	Abbonamento POSTALE 20 € per ricevere Liberalamente a casa tutti i mesi per un anno
	Abbonamento ONLINE 10 € per ricevere Liberalamente via mail tutti i mesi per un anno

COME ABBONARSI:

Per abbonarsi è sufficiente effettuare un bonifico sul c/c intestato "Il Cerchio Fareassieme onlus" iban: IT0200830401845000045354414 (Cassa Rurale di Trento - Banca di Credito Cooperativo), indicando in causale "Abbonamento rivista Liberalmente - Sig. ..." e inserendo tutti i dati necessari per permetterci di inviarti la rivista direttamente a casa o via e-mail.

Per ulteriori informazioni o per ricevere numeri arretrati contatta la Redazione di Liberalmente allo 0461 902881 oppure scrivi a liberalamente@apss.tn.it

Al Da Vinci di Trento indagine effettuata da una classe quarta tra studenti e docenti

Disagio mentale, a scuola ci sono pregiudizi?

I prof sembrano più aperti ma tra gli allievi c'è chi preferisce non rispondere

A scuola ci sono pregiudizi nei confronti delle persone con disagio mentale? Si direbbe di no e comunque ce ne sono meno tra i docenti che tra gli studenti. Questo è emerso da un questionario proposto a studenti e insegnanti del quinto anno dalla classe quarta M del liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Trento. All'interno del percorso di educazione civica ed alla cittadinanza, accompagnate dalla docente Nazarena Raos, le studentesse della 4M hanno dedicato una settimana di approfondimento al tema del disagio psichico ed hanno scritto i pezzi che compongono pag 4 e 5.

Dall'esame delle risposte degli intervistati non risultano grandi pregiudizi nei confronti delle persone affette da disturbi mentali. Ci si aspettava che emergesse la mentalità rigida, chiusa dei professori più adulti. Invece i risultati hanno rivelato pressoché il contrario, dimostrando che, in realtà, sono i docenti ad essere quasi totalmente privi di pregiudizi. Questo si può spiegare con il fatto che i professori hanno più esperienza in ogni ambito e, probabilmente, sono più informati sull'argomento.

Gli insegnanti sono rimasti meno neutrali e sono sembrati più convinti della loro opinione ma anche la maggioranza degli studenti non sembra

avere pregiudizi nei confronti delle persone con un disagio psichico. Tuttavia, in alcune domande, molti studenti non si sono sbilanciati e altri, seppur pochi, hanno dato delle risposte che accennano alla presenza di un possibile pregiudizio.

In totale gli insegnanti del liceo sono 162 e gli alunni di quinta 288. Sono stati raccolti 259 questionari validi, tra cui 80 compilati dai docenti e 179 dagli studenti. Confrontando le risposte in base al sesso, all'età e alla provenienza, non sono emerse differenze significative e degne di nota. Per quanto riguarda più in generale le opinioni emerse dal sondaggio, gli intervistati si sono rivelati d'accordo su molti aspetti. In alcuni casi, invece, la differenza di pensiero, anche se minima, c'è ed è interessante da evidenziare.

Innanzitutto, è emerso che la maggior parte di docenti e studenti non sono d'accordo con l'affermazione "I traumi psicologici causano sempre le malattie mentali" ma con una differenza: solo il 33% degli studenti non è d'accordo, dato che sale al 58,8% tra i docenti. La riluttanza da parte dei più giovani nel prendere una posizione radicale non si nota solo in questa domanda, ma pressoché in tutto il questionario.

Questa inclinazione è ancora più evidente nell'ultimo quesito: la gran parte dei docenti (91,3%) è dell'idea che ogni persona si possa ammalare di una malattia mentale, mentre,

prendendo in considerazione le risposte degli studenti, ancora una volta si dimostrano essere più varie e neutrali; infatti, tra di loro, il 64,8% la pensa allo stesso modo degli insegnanti, il 18,4% non si schiera né da una parte né dall'altra e il 18,8% ritiene che, nella vita, non può capitare a tutti di sviluppare un disagio mentale.

Oltre a ciò, grazie al questionario, si è potuto constatare che gli studenti ritengono che la scuola non li abbia formati adeguatamente sul tema del disagio psichico. La stessa domanda è stata posta ai docenti, tra i quali la metà afferma di non aver mai trattato l'argomento durante le lezioni e una minima parte (22,5%) dice di averlo affrontato.

In conclusione, il questionario ha fornito una grande quantità di informazioni riguardo le opinioni di studenti e docenti nei confronti delle persone affette da disagio psichico, ma siamo sicuri che le risposte rispecchino veramente il pensiero delle persone intervistate? I partecipanti al sondaggio hanno risposto in maniera sincera o hanno dato delle risposte eticamente "corrette"? I pregiudizi sono un grosso ostacolo per chi soffre di malattie mentali: la qualità della vita di queste persone non dipende solo dalla gravità della malattia, ma anche dal grado di accettazione da parte della società.

Sicuramente, iniziare a parlarne a scuola è già un primo importante passo.

Nella foto: le ragazze della 4M

Intervista ad Antonio Viganò, autore, regista e scenografo

Non cerchiamo lo sguardo compassionevole del pubblico

Cinque anni fa è nata la compagnia Teatro La Ribalta con attori "diversi"

Antonio Viganò è regista, autore e scenografo del Teatro La Ribalta. Questa compagnia è costituita in maggioranza da attori e da attrici "diversi",

che ormai da cinque anni appartengono al teatro in forma professionale e si esibiscono in tutta Italia e all'estero.

Cosa l'ha portata ad intraprendere questo percorso sulla disabilità?

Ho incontrato per la prima volta degli attori professionisti segnati da handicap a Roubaix, in una compagnia chiamata "Oiseau Moscou". Questo mondo mi ha affascinato particolarmente e con loro, andando e venendo dall'Italia, ho lavorato 7 anni. Dopodiché sono venuto a Bolzano e ho iniziato a lavorare con Bolzano Danza, con cui è nata l'attuale compagnia, che quest'anno compie 10 anni.

È stato difficile trovare delle persone disposte ad esporsi per raccontare la loro malattia?

Non è stato assolutamente difficile, anzi, fin troppo facile. Ho sempre incontrato individui disposti a raccontarmi le loro esperienze, che io, come regista, dovevo trasformare in liturgia teatrale. Sono persone prive di vanità e narcisismo, che per la maggior parte dei casi caratterizza gli attori cosiddetti "normali". Credo che l'ostacolo stia nell'uscire dalla figura stereotipata dell'handicap. Si tende a mettere sempre davanti la malattia e mai l'individuo, valorizzando il lato medico e sminuendo quello morale. Come in tutte le compagnie teatrali anche noi premiamo la competenza degli attori, lasciando da parte il pietismo.

Durante la sua carriera artistica, ha mai ricevuto giudizi negativi riguardo la sua compagnia teatrale? Se sì, come ha reagito?

Alla fine dei miei spettacoli non mi aspetto mai una reazione immediata da parte del pubblico.

Spettacoli falliti non ce ne sono stati o quantomeno nessuno ha mai espresso un'opinione sfavorevole apertamente perché c'è sempre un motivo sociale che previene gli attori dalle critiche.

Sono sicuro che non a tutti siano piaciuti ed è giusto così, perché non siamo esenti dal giudizio.

Noi non chiediamo uno sguardo compassionevole agli spettatori. Ci deve essere concessa anche la possibilità di fare male come deve essere concessa a qualsiasi altro artista.

Lei ha detto di cercare nel teatro la bellezza nascosta e il riscatto, cosa intende?

Posso dire che la bellezza è ciò che ci inquieta e ci destabilizza, è nella simmetria e nella deformità. Secondo me il teatro deve spiazzare e non rassicurare. Io penso di fare con la mia compagnia un atto politico, per dimostrare che i miei attori non sono la loro malattia, ma possono essere qualcos'altro e possono essere credibili. Questo va contro la dittatura della normalità di cui è pervasa la nostra società, in cui dobbiamo essere tutti uguali.

Come ha visto cambiare i componenti della compagnia durante gli anni?

Io li vedo tutti invecchiati e sono diventati tanto bravi da essere quasi "normali". Questo è il rischio più alto che corro, poiché io le diversità le vorrei moltiplicare, non aggiungere. A volte però ho bisogno di rinnovare lo sguardo chiedendo l'aiuto di un altro regista, qualcuno che sappia guardare oltre le apparenze e che riesca a vedere negli attori con i quali lavoro ormai da anni ciò che io non vedo più.

Ha raggiunto i suoi obiettivi iniziali?

No, non si finisce mai. Sono sempre lontano, è una crisi perenne. Un po' è un fatto personale, un po' è l'inquietudine. Penso che l'inquietudine sia il motore delle cose. Se uno si basta e si avanza è finita. Lo diceva Pessoa, "La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta". Se la ferita non sanguina l'arte non esiste più.



Ritratto realizzato da Umberto Rigotti
Studio d'arte Andromeda